

La sapienza, che mancava ad alcune delle 10 ragazze del Vangelo di domenica scorsa, abbonda, invece, secondo il libro dei Proverbi, in alcune donne forti e tenaci, amorevoli e laboriose (*prima lettura*). In esse sembra realizzarsi il farsi carico della sorte altrui, oltre che della propria. Si tratta di un vero tesoro nell'aridità della vita, un tesoro messo continuamente a frutto e perciò tanto più meritevole di lode, e soprattutto di imitazione, da parte di tutti, uomini e donne. Leggendo il resto, se ne comprende il motivo: è l'amore riverenziale di Dio, amore non sdolcinato, né ciarliero, ma che si realizza nei gesti concreti e nella dedizione quotidiana, facendo fruttificare il proprio tempo e le risorse da Dio ricevute, sicché il riconoscimento della grandezza e della vicinanza di Dio determina la vita. Certamente, le risorse Dio le dispensa a tutti, sebbene in maniera differente e in proporzioni diverse, come i talenti della parabola del *Vangelo odierno*. La sapienza affiora in chi, sapendo che gli è stata affidata la propria vita in amministrazione, la mette a frutto spendendo il suo tempo e i doni ricevuti e mettendosi continuamente davanti al Signore della propria esistenza. Insomma, vivendola secondo la propria vocazione. In realtà, il rendiconto verterà più che sul quanto abbiamo realizzato, sulla fedeltà con la quale abbiamo vissuto: senza paura e con generosità. Dio ci ha affidato tanto, perciò comportiamoci da amministratori saggi, sapendo che il nostro tempo è limitato. Cerchiamo di utilizzarlo al meglio!



PREGHIERA

Al tramonto della vita,
saremo giudicati sull'amore,
e sarà questo, Gesù, tutto ciò
che vogliono dire i tuoi talenti:
amore ricevuto da te in abbondanza,
forse meno dagli uomini,
ma comunque sufficiente
e a noi affidato, per restituirlo,
a nostra volta, a Te
e ai nostri simili,
anche ai cosiddetti "diversi".

Verso quanti a noi hai affidato, perché ricevessero
almeno un raggio del Tuo amore sconfinato.
Signore Dio, una paura ci sorprende: ma quanto di tutto ciò
abbiamo già fatto e quanto ne potremo recuperare
nel tempo di nostra vita che sembra ogni giorno assottigliarsi?
Ma tu non badi né alla quantità, né al tempo.
Solo ci dici: comincia al più presto e brucia
in un amore più grande il tempo perso. Grazie! (GM/15/11/2020)

Libro dei Proverbi (Pr 31,10-13.19-20.30-31) Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città.

Vangelo di Matteo (25, 14-39). In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo". Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti"».